



Bibliotheca Archaeologica  
Collana di archeologia  
a cura di Giuliano Volpe

47

# PAESAGGI MEDITERRANEI DI ETÀ ROMANA

## Archeologia, tutela, comunicazione

*a cura di  
Gianluca Mastrocinque*

---

# *ESTRATTO*

---

© 2017 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito  
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

*Redazione:* Valentina Natali  
*Copertina:* Paolo Azzella

ISBN 978-88-7228-835-1  
ISSN 1724-8523

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/835>

*Comitato scientifico internazionale*

Darío Bernal-Casasola (Universidad de Cádiz), Jean-Pierre Brun (Collège de France, Paris),  
Michel Gras (CNRS), Daniele Manacorda (Università di Roma 3),  
Clementina Panella (Università di Roma Sapienza), Grazia Semeraro (Università del Salento),  
Salvatore Settis (Scuola Normale Superiore, Pisa), Nicola Terrenato (University of Michigan),  
Desiderio Vaquerizo Gil (Universidad de Córdoba), Giuliano Volpe (Università di Foggia)

*La collana è dotata di un sistema di peer review.*

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# RICERCA E TUTELA IN UN TERRITORIO DI FRONTIERA. L'EPIRO DEL NORD FRA ETÀ ELLENISTICA E PRESENZA DI ROMA

Sandro De Maria - Julian Bogdani - Enrico Giorgi \*

\* Dipartimento di Storia Culture Civiltà - Sezione di Archeologia, Alma Mater Studiorum Università di Bologna - sandro.demaria@unibo.it; julian.bogdani@uniroma1.it; enrico.giorgi@unibo.it

## Storia, ricerca e conservazione

La parte più settentrionale dell'Epiro antico coincide con l'odierna Albania meridionale, l'area dei distretti di Saranda, Gjirokastra e in parte quello di Vlora, ed era nell'antichità abitata da una delle tre tribù epirote, quella dei Caoni. Gli abitanti di questa regione furono alla ribalta della storia almeno dal tempo della Guerra del Peloponneso, quando Sparta, alla ricerca di alleati, fra i *barbaroi* richiede l'appoggio appunto dei Caoni, guerrieri forti e celebrati, *abasileutoi*, come afferma Tucidide<sup>1</sup>. Questa qualifica di *barbaroi* sottolinea in breve formula sintetica l'estraneità di quella popolazione del Nord della Grecia alla più genuina e riconosciuta, almeno da un colto cittadino dell'Attica, tradizione della lingua e della cultura della Grecia. L'estraneità risiedeva anche, oltre che nelle formule della *politeia*, nei sistemi di occupazione del territorio, caratterizzato da un popolamento sparso *katà komas* e non incentrato sulle *poleis*, altrove tipico del mondo e della cultura greca. Le fonti antiche sottolineano questa caratteristica dell'*ethnos* caono, per certi versi non dissimile da quella delle altre componenti della federazione epirota, Tesproti e Molossi, presso i quali, tuttavia, l'urbanizzazione – soprattutto in Tesprozia – appare più diffusa e precoce, di qualche decennio almeno. Ma si resta pur sempre nell'ambito del IV sec. a.C.<sup>2</sup>. In realtà come si caratterizzassero culturalmente i Caoni nel V sec. a.C. sfugge in larghissima misura: le tracce archeologiche lasciate nelle aree da loro abitate praticamente non esistono, se non in forma molto ridotta e appunto quasi sfuggente. In quasi venti anni di ricerche nella sede storica della principale città di quell'*ethnos*, *Phoinike*, e nel suo territorio solo sporadici materiali d'importazione dall'Attica e le anfore corinzie A e B più antiche documentano contatti e relazioni per quel tempo remoto nella storia della Caonia<sup>3</sup>. Essa, in modo visibile, soprattutto nelle forme dell'insediamento stabile e durevole, inizia alla metà circa del IV sec. a.C. e si sviluppa soprattutto nel III, come meglio si dirà più avanti<sup>4</sup>. È solo da quel momento che le principali *komai* – appunto a *Phoinike* e, più nell'in-

terno e forse più tardi ad Antigonea – assumeranno sempre più precisamente una forma insediativa assimilabile al modello della vera e propria città.

Al presente l'intera area geografica cui ci riferiamo è caratterizzata dalla presenza di un confine nazionale, fra Grecia e Albania, ma il carattere di zona di frontiera è un elemento ricorrente in tutta la sua storia. Una frontiera in senso Nord-Sud, tra la Grecia centrale e il mondo barbaro delle tribù illiriche; una frontiera in senso Est-Ovest, tra l'interno e il mare, tra le regioni della Molossia e della Macedonia e il mondo che si affaccia sullo Ionio e l'Adriatico, primo fra tutti quello italico.

In questo quadro di separazioni e contatti, di scarsa urbanizzazione e di popolamento parcellizzato e spesso precario, legato ai ritmi della transumanza, un caso a parte è costituito da Butrinto<sup>5</sup>. Città-santuario fin da epoca arcaica, il suo sviluppo e i suoi contatti sono strettamente legati, almeno fino al III sec. a.C., alla colonizzazione corinzio-corcirese, secondo una logica marittima che non sembra intrinsecamente propria del mondo e dell'economia caona. Butrinto cresce attorno al suo nucleo originario sulla bassa collina fra lago di Vivari e mare Ionio (tav. III, 1), sviluppa dall'età tardo-classica un importante santuario costiero di *Asklepios* che ne costituisce il nucleo monumentale più importante<sup>6</sup>. La posizione geografica e la funzione strategica ne faranno un caposaldo delle rotte fino all'avvento della Repubblica Veneta e oltre, mentre fra Cesare e Augusto sarà dedotta la colonia romana, nonostante i lamenti e le preoccupazioni per i propri *fundi* da parte dei possidenti italici, e di Attico in particolare, come rivelano le sue lettere a Cicerone<sup>7</sup>.

*Phoinike* e il suo territorio (tav. III, 2) erano stati oggetto delle ricerche della prima Missione Archeologica Italiana in Albania, guidata da Luigi M. Ugolini, fra il 1926 e il 1927<sup>8</sup>. Successivamente, com'è noto, le attività della Missione si concentrarono a Butrinto, fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Dal 2000 queste antiche attività sono state riprese dalla Missione dell'Università di Bologna, da me diretta fino a oggi (2016),

<sup>1</sup> Thuc. II, 80, 5. Cfr. Cabanes 2007, p. 229.

<sup>2</sup> De Maria 2011.

<sup>3</sup> Giorgi, Bogdani 2012, pp. 75-81, 339-351 (N. Aleotti).

<sup>4</sup> Cfr. De Maria 2008; De Maria 2014; De Maria, Gjongecaj 2014.

<sup>5</sup> In sintesi, da ultimi: Hansen, Hodges, Leppard 2013.

<sup>6</sup> Si veda, per ora, Melfi 2007. Cfr. anche De Maria 2007.

<sup>7</sup> Cic., *Att.* I, 13, 1; I, 16; II, 1; II, 20, 2. Cic., *fam.* 16, 7. Cic., *leg.* II, 3, 7. Cfr. Ugolini 1937, pp. 90-91.

<sup>8</sup> Sulla storia della Missione Archeologica Italiana anteguerra vedi, da ultimo, De Maria 2016 (con bibl. precedente).

in collaborazione con l'Istituto Archeologico Albanese di Tirana<sup>9</sup>. Alcuni problemi urgenti si sono presentati subito all'attenzione della Missione: la crescita disordinata dei villaggi attorno alla collina sede storica della capitale caona metteva a serio rischio la conservazione di quanto ancora sopravviveva a oltre duemila anni di riusti, devastazioni, incuria e, nel migliore dei casi, disinteresse. Soprattutto la vasta necropoli ellenistica e romana posta ai piedi della collina, nella pianura a Sud, era minacciata dal disordinato crescere del villaggio di Finiq. A questo si deve aggiungere l'opera devastatrice di scavi clandestini un po' dovunque, soprattutto nella necropoli e nelle aree periferiche, ma non soltanto, della città. Occorreva dunque, per prima cosa, provvedere a documentare l'esistente, con una mappatura completa ed esauriente. È a questo che ci siamo dedicati fin dal primo anno della nostra attività, estendendo poi al territorio questa stessa logica di documentazione e studio. Se il censimento delle sopravvivenze visibili o documentate nell'area urbana è stato completato sin dalla prima, lunga campagna del 2000<sup>10</sup>, il lavoro sul territorio si è protratto molto più nel tempo. Si tratta di un territorio aspro, di grande suggestione ma anche di non facile accessibilità, come si può comprendere, che ha richiesto estese, lunghe e difficili perlustrazioni e ricognizioni. Ma il risultato è ottenuto e affidato ora a un primo, importante lavoro di sintesi<sup>11</sup>. In questo modo lo studio della vicenda storica di *Phoinike*, protrattasi dal IV sec. a.C. al XVI d.C., può essere inquadrata e meglio compresa proprio in rapporto allo spazio fisico che la circondava e alle sue caratteristiche insediative, di cui si leggerà più avanti.

Dato in questo modo alla nostra attività a *Phoinike* il necessario respiro spaziale e territoriale, i lavori sono proseguiti sino a oggi ininterrottamente con lo scavo di aree specifiche della città e della necropoli<sup>12</sup>: l'*agorà* ellenistica<sup>13</sup>, le sue poderose appendici d'età romana (in corso di scavo proprio in questi ultimissimi anni)<sup>14</sup>; l'area che geneticamente deve essere ritenuta decisiva, quella orientale, e dove proprio nella campagna del 2016 sono venute in luce, sotto edifici sacri alto e basso-me-

dievali, le fondazioni di una grande costruzione ellenistica, probabilmente uno dei pochissimi templi peripteri attestati in Epiro<sup>15</sup>; il teatro<sup>16</sup>; le case ellenistiche in diversi punti del settore Ovest della collina, soprattutto nel più dolce pendio meridionale<sup>17</sup>. A queste operazioni, fin dal primo anno di attività, la Missione Italiana ha sempre affiancato l'opera di conservazione, tutela e restauro. Da un lato la perimetrazione delle aree caratterizzate dai resti delle antichità, così da predisporre un utile strumento di salvaguardia da parte della autorità albanesi a questo preposte, dall'altro l'intervento immediato e diretto per mettere in condizioni di sicurezza la conservazione di quanto scavato in passato o messo in luce dalle nostre stesse ricerche.

La sensibilità alla conservazione del patrimonio, l'assenza di una tradizione e soprattutto la mancanza di capacità operative qualificate hanno consigliato un intervento formativo di lunga durata, per istruire alcuni tecnici restauratori che potessero operare non solo nel territorio sede delle nostre attività, ma più in generale là dove il Ministero della Cultura Albanese lo ritenesse utile e necessario. Così fra 2007 e 2009 abbiamo creato il Centro Italiano per il Restauro Archeologico in Albania (CRA), con sedi a Tirana e Saranda, il quale ha preparato, con lezioni, stages e laboratori all'uopo attivati, dodici giovani laureati albanesi che hanno acquisito ottime capacità operative sia nei cantieri (ad esempio nel restauro del mosaico antico) che nel recupero di oggetti mobili nei laboratori. Questa importante iniziativa è stata resa possibile dal sostegno finanziario di due Fondazioni bancarie italiane<sup>18</sup> e dal supporto dell'Ambasciata Italiana a Tirana. Le operazioni sono proseguite nel 2010 con un intervento di restauro alle pavimentazioni della chiesa medievale di Shën Jan (San Giovanni), nelle vicinanze di *Phoinike*, che versavano in condizioni di grande degrado<sup>19</sup>.

La Missione in Albania dell'Università di Bologna, nel 2015, ha intrapreso nuove attività a Butrinto. Anche in questo caso c'è continuità con la tradizione dell'archeologia italiana nel Paese. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale pose fine ai programmi della Missione

<sup>9</sup> De Maria 2008a; De Maria 2012.

<sup>10</sup> De Maria, Gjongecaj 2002, pp. 31-54.

<sup>11</sup> Giorgi, Bogdani 2012.

<sup>12</sup> Per la necropoli si vedano le numerose relazioni nei nostri *Rapporti preliminari (Phoinike I-VI)*, a cura soprattutto di G. Lepore. Lo stesso G. Lepore e B. Muka hanno in corso di preparazione la pubblicazione definitiva della parte scavata della necropoli (Scavi di *Phoinike*, Serie Monografica, 4).

<sup>13</sup> De Maria, Gjongecaj 2014, specialmente pp. 208-211.

<sup>14</sup> Cfr. per ora Villicich 2015.

<sup>15</sup> Queste strutture sono ovviamente ancora inedite. Cfr. in sintesi De Maria, Gjongecaj 2014, pp. 200-204.

<sup>16</sup> Molte relazioni parziali nei nostri *Rapporti preliminari* e Villicich c.s.

<sup>17</sup> De Maria, Gorica 2012; Gorica, Rinaldi *et alii* 2015.

<sup>18</sup> La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la Fondazione Cariplo di Milano.

<sup>19</sup> Sul CRA: De Maria 2012, pp. 46-49.

Italiana a Butrinto, che non furono mai ripresi. La straordinarietà di questo luogo, anche dal punto ambientale oltre che storico e archeologico, è tale che non può non attrarre interessi e operatività di quanti si occupino delle antichità della Caonia. Butrinto è un luogo di straordinario fascino e gran parte di quanto conosciamo sul sito deriva proprio dalle ricerche italiane degli anni 1928-1943<sup>20</sup>. In seguito progetti albanesi e poi inglesi hanno accresciuto le nostre conoscenze, ma molto resta da fare, non tanto per la prosecuzione degli scavi, che pure sarebbero necessari, quanto nella comprensione di ciò che è già noto e nella sua salvaguardia. Poco prima della morte di Luigi Ugolini (1936) la sua Missione aveva messo in luce il basamento di un tempio prostilo tetrastilo, al di sopra del teatro, certamente ancora all'interno dell'area dell'*Asklepieion*. Di questo scavo restano scarse menzioni nel libro postumo di Ugolini su Butrinto e documenti nell'archivio della Missione al Museo della Civiltà Romana di Roma<sup>21</sup>. L'edificio è sicuramente di grande interesse, non solo per la storia dell'architettura templare in Epiro, ma anche per il suo significato, che si tratti di un tempio della divinità guaritrice o meno. L'altro sacello posto accanto alla *parodos* occidentale del teatro è certamente uno degli edifici sacri del santuario, ma forse non il solo. La nostra Missione ha dunque intrapreso lo studio *ex novo* di questo edificio, quasi dimenticato, procedendo a un nuovo rilievo con strumentazione digitale (stazione totale, laser scanner) e alla valutazione dello stato del degrado. Si sono anche ricostruite le vicende dei mosaici pavimentali della cella del tempio, una di fase ellenistica (II sec. a.C.?), l'altra pienamente romana (I sec. d.C., con ogni probabilità). Alla fase ellenistica apparteneva certamente un cocchiopesto che recava, davanti al basamento della statua di culto, un *émbλημα* musivo con il motivo del serpente attorcigliato ed eretto. Il riferimento ad *Asklepios* è dunque evidente e conferma l'attribuzione del tempio a questa divinità, perfettamente inserito entro l'area del santuario<sup>22</sup>.

Il lavoro della Missione a Butrinto proseguirà negli anni a venire. Secondo i dettami dell'Unesco<sup>23</sup> non si pensa di avviare per ora nuovi scavi, ma di esportare qui la notevole esperienza maturata dall'équipe del nostro Dipartimento dell'Università di Bologna in seno al Grande Progetto di Pompei, la cui prima fase è definita appunto Piano della Conoscenza. Soprattutto dunque ri-

lievi di grande precisione e monitoraggio del degrado. È quello che pare necessario anche nella città epirota in questo momento, per evitare il degrado e persino la perdita di monumenti importantissimi. Un primo programma di rilevamento e monitoraggio della cinta muraria ellenistica, compiuto nel settembre del 2016, ha mostrato quanto siano urgenti queste operazioni, a cui dovranno poi seguire gli opportuni interventi di tutela a restauro.

S.D.M.

## Il territorio

Il lavoro di ricerca sul territorio di *Phoinike* si è dato, dalle sue prime fasi di attuazione, una scala di applicazione regionale, a coprire tutte le aree che in epoche diverse hanno fatto parte della Caonia. Naturalmente è molto difficile, e dal punto di vista metodologico errato, cercare di definire dei confini geografici netti per una regione antica, perché il nostro concetto di confine (amministrativo, culturale, etnico o anche geografico) è frutto di un processo storico relativamente recente. Senza parlare del fatto che l'arco cronologico per il quale il toponimo di Caonia è attestato (dall'età classica a quella romana compresa) è troppo ampio per essere considerato un *unicum*: i confini fisici e identitari della Caonia, come quelli delle regioni limitrofe e dell'Epiro in generale hanno subito importanti e continui cambiamenti e oscillazioni.

Ciononostante, definire dei confini fisici piuttosto precisi entro i quali limitare la ricerca è stato indispensabile (fig. 1). L'area attorno alla collina di *Phoinike*, limitata a Nord-Est dalle colline di Kostari (605 m slm), a Sud-Ovest dalle pendici di Likurësi (469 m slm), a Nord-Ovest dal corso inferiore del fiume Kalasa e Sud-Est da quello del fiume Bistrice, è stata fatta oggetto di indagini approfondite ed è stata sottoposta a ricognizione intensiva. La scelta di quest'area corrisponde alla necessità di avere una documentazione del visibile la più completa possibile per un tassello rilevante del territorio della città antica, tassello che risulta significativo anche dal punto di vista geomorfologico, dal momento che costituisce una sezione completa in senso Nord-Est/Sud-Ovest del bacino di *Phoinike*. Obiettivo principale era quello di indagare l'area periurbana del sito antico, localizzando e identificando le principali necropoli e siti rurali limitrofi, fornendo

<sup>22</sup> È in corso di preparazione la pubblicazione di questa ricerca, a cura di S. De Maria, E. Giorgi, B. Muka e M. Silani.

<sup>23</sup> Butrinto è patrimonio mondiale dell'umanità per riconoscimento dell'Unesco.

<sup>20</sup> Cfr. Ugolini 1937; Ugolini 1942.

<sup>21</sup> Ugolini 1937, pp. 122-123, fig. 71.



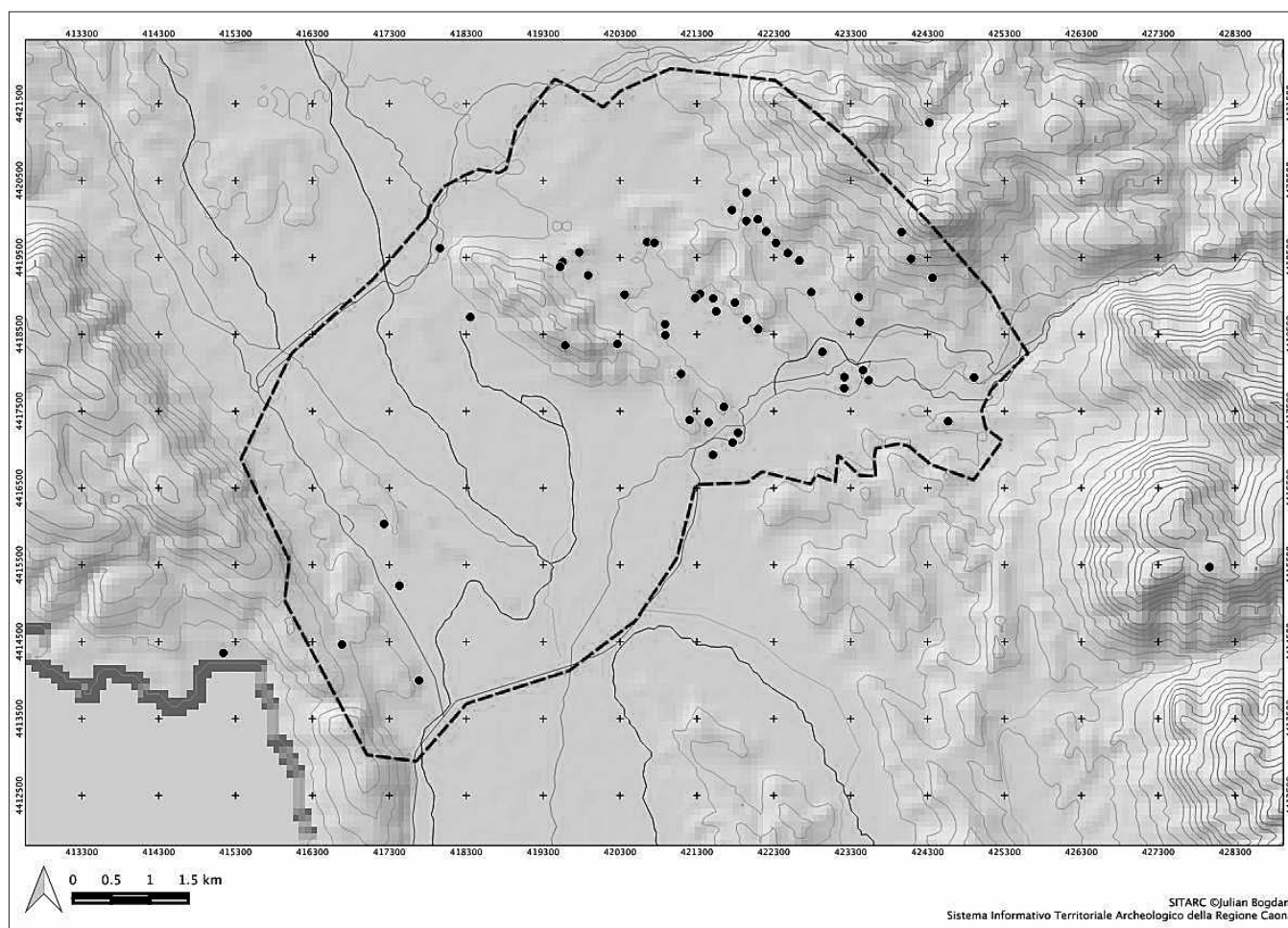


Fig. 2. - I siti di ricognizione intensiva attorno a *Phoinike*.

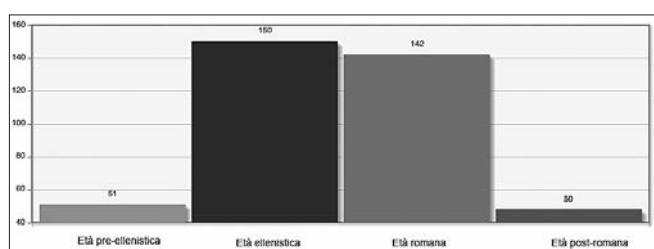


Fig. 3. - Diagramma cronologico dei siti identificati e ispezionati.

peribile, i cui abitanti utilizzano prevalentemente oggetti in materiali altrettanto deperibili, quali legno, lana, pelle, ecc., ha molte meno possibilità di lasciare tracce archeologiche visibili durante una ricognizione di superficie di un'abitazione analoga costruita in blocchi lapidei, i cui abitanti utilizzano un quantitativo più significativo di oggetti ceramici o simili. Questa ipotesi potrebbe parzialmente spiegare il carattere sfuggente del periodo pre-ellenistico, ma si tratta di un *argumentum e silentio* e dunque necessita di molta cautela. Il caso dello scavo del sito SA109, in località Matomara, lungo le estreme pendici

delle alture a Est della collina di *Phoinike*, costituisce un esempio pertinente e significativo. Qui, le ricognizioni di superficie avevano identificato una residenza e fattoria rurale di età ellenistica e romana, con ampio cortile rettangolare cinto da un muro in blocchi lapidei trapezoidali e alcuni vani residenziali in un angolo di questo. Lo scavo archeologico di buona parte del cortile e dell'intera area residenziale ha confermato e ulteriormente articolato questa cronologia e inoltre l'ha arricchita con l'identificazione di una fase precedente all'occupazione ellenistica. Il materiale ceramico databile alla fine del VI e V sec. a.C.<sup>25</sup> proveniente dagli strati più profondi, fortemente compromessi dalle costruzioni posteriori, conferma oltre ogni dubbio un'occupazione precedente, anche se non ricostruibile con precisione nelle sue forme concrete. Si tratta di elementi che non erano visibili in superficie e che solo un'attenta e approfondita ricerca archeologica ha po-

<sup>25</sup> Si tratta di ceramica a impasto e frammenti di anfore corinzie A e B, cfr. Giorgi, Bogdani 2012, pp. 75-81, 339-351 (N. Aleotti).

tuto mettere in evidenza e collocare in un contesto stratigrafico puntuale. Il caso di Matomara permette infine di introdurre un ulteriore elemento, quello dell'impatto fortemente invasivo e quindi distruttivo delle fasi ellenistiche e romane. Il fenomeno è ancora più evidente sulla collina di *Phoinike*, dove gli scarni resti dei periodi precedenti alla fine IV - III sec. a.C. sono tutti separati dai loro contesti e stratigrafie originarie, a tal punto che oggi è molto difficile definire le fasi più antiche della città. Il fenomeno è amplificato dal fatto che la sommità rocciosa della collina è stata regolarizzata e appiattita durante la costruzione delle mura ellenistiche, cancellando definitivamente le tracce precedenti. Si tratta di un ulteriore elemento da portare a spiegazione dell'invisibilità delle fasi precedenti a quelle ellenistiche, anche se probabilmente non è una causa primaria o principale.

I dati archeologici dei siti scavati in maniera rigorosa, come *Phoinike* o Matomara, forniscono un'ulteriore conferma a quanto si è fin qui potuto delineare: l'età ellenistica rappresenta effettivamente una cesura importante con il passato, come mostra anche una serie di indicatori importanti, economici e sociali<sup>26</sup>. Questo cambiamento coinvolge e stravolge anche quello che era il modello abitativo tradizionale di queste genti, *katà komas*, ovvero per villaggi sparsi e non fortificati, come testimonia Tucidi- de (II, 80, 5) per il V secolo. Probabilmente già la fine del IV e sicuramente il corso del III sec. a.C. videro in Caonia la strutturazione di quelli che possono essere definiti a pieno titolo centri urbani su modello greco<sup>27</sup>: la città di *Phoinike*, quella di Antigonea e infine Butrinto, con un conseguente forte ripensamento e riorganizzazione del territorio e dei suoi abitati.

Non conosciamo in dettaglio le fasi più antiche di *Phoinike*, ma se il primo circuito difensivo della fine del IV sec. a.C. cingeva solo la parte più orientale della sommità

della collina, per una superficie complessiva non più grande di 1,2 ha, la grande cinta del III sec. a.C., con la sua superficie di oltre 50 ha, non può essere interpretata come un semplice allargamento o ingrandimento, ma come una vera e propria 'rifondazione'<sup>28</sup>. A questo grande investimento nella difesa<sup>29</sup> corrisponde un altrettanto importante investimento nell'apparato monumentale della città, che gli scavi della Missione Archeologica Italiana hanno ben documentato<sup>30</sup>.

Nella stessa direzione porta anche l'esame dei cambiamenti all'interno di Butrinto, che pur rappresentando una realtà decisamente più piccola rispetto a *Phoinike*, per la sua posizione strategica e per la sua storia passata, riveste comunque un ruolo particolare all'interno della Caonia. Nata come testa di ponte dei corcirese nel continente, emporio, santuario e difesa del punto più stretto del canale, area di passaggio delle rotte occidentali verso l'Italia e la Sicilia, Butrinto passa dopo la fine della Guerra del Peloponneso sempre più verso la sfera d'influenza dei Caoni, ai quali appartiene senza dubbio nel III sec. a.C.<sup>31</sup>. Proprio in questi anni anche qui si hanno diversi cambiamenti nell'urbanistica della città, soprattutto nella ridefinizione dell'area centrale, un grande santuario di Asclepio, comprendente il tempio, la *stoà*, probabilmente già una struttura polifunzionale di alloggio e accoglienza, un *thesauròs* e una via sacra che collegava alcune di queste strutture<sup>32</sup>. Il culto di Asclepio deve aver avuto un grande successo nel corso della prima metà del III sec. a.C., visto che con i suoi introiti durante il periodo ellenistico (232-168 a.C.) viene costruito un piccolo teatro annesso al santuario. La data precisa di queste diverse fasi sfugge ed è definibile solamente con approssimazione.

Nella valle del Drinos, durante i primi decenni del III sec. a.C. viene costruita, probabilmente *e nihilo*<sup>33</sup>, la seconda grande città caona, *Antigonea*, chiamata con il nome

<sup>26</sup> Per un approfondito esame dell'impatto dell'età ellenistica, non solo dal punto di vista della vita civile ed economica, ma anche culturale e di identità si rimanda a Bogdani c.s.

<sup>27</sup> Si veda per esempio la dettagliata analisi, soprattutto per quanto riguarda le due città di *Phoinike* e *Antigonea* e i loro modelli urbanistici, che si rifanno alla 'tradizione scenografica' in modo non dissimile a Pergamo per l'una e alla pianificazione e lottizzazione razionale per l'altra, in De Maria 2011.

<sup>28</sup> Bogdani, Giorgi 2011; Bogdani, Giorgi 2011a.

<sup>29</sup> Bisogna sempre tenere presente, quando si tratta di mura urbane, che la loro funzione ideologica è sempre più importante di quella pratica, anche quando si tratta del mero aspetto difensivo: il loro impatto monumentale è più funzionale della loro effettiva capacità di resistere agli attacchi (per le mura come strumento di dissuasione si veda Ducrey 1986). A questa considerazione va aggiunta la visione di Tucidi- de (III, 94, 4) che contrappone la figura del barbaro che affida la propria sicurezza alle armi che porta sempre addosso a quella del greco, che confida nelle mura delle sue città.

<sup>30</sup> Si vedano le numerose relazioni sugli scavi del teatro, del tempio distilo e dell'area dell'*agorà*, per rimanere nell'ambito dell'edilizia pubblica, contenute nei *Rapporti preliminari (Phoinike I-VI)* e la sintesi di De Maria, Gjongecaj 2014 sull'area dell'*agorà*.

<sup>31</sup> Per le testimonianze epigrafiche risalenti al periodo antecedente al 167 a.C., istituzione del *koinòn* dei *Prasaiboi*, cfr. Cabanes, Drini, Hatzopoulos 2007, pp. 67-72. Tutte queste epigrafi usano come datazione la menzione dello stratega degli Epiroti e del *prostates* dei Caoni, a eccezione delle iscrizioni 6 e 7 (*ivi*, pp. 70-72) dove manca lo stratega ed è menzionato solamente il *prostates* dei Caoni.

<sup>32</sup> Melfi 2007

<sup>33</sup> Il problema delle fasi più antiche della città rimane ancora aperto. Durante gli scavi eseguiti negli anni passati non sono state rinvenute consistenti tracce a testimonianza dell'esistenza di fasi precedenti, il che indica che anche se c'è stata una frequentazione / abitazione dell'area, questa non doveva avere dimensioni rilevanti.



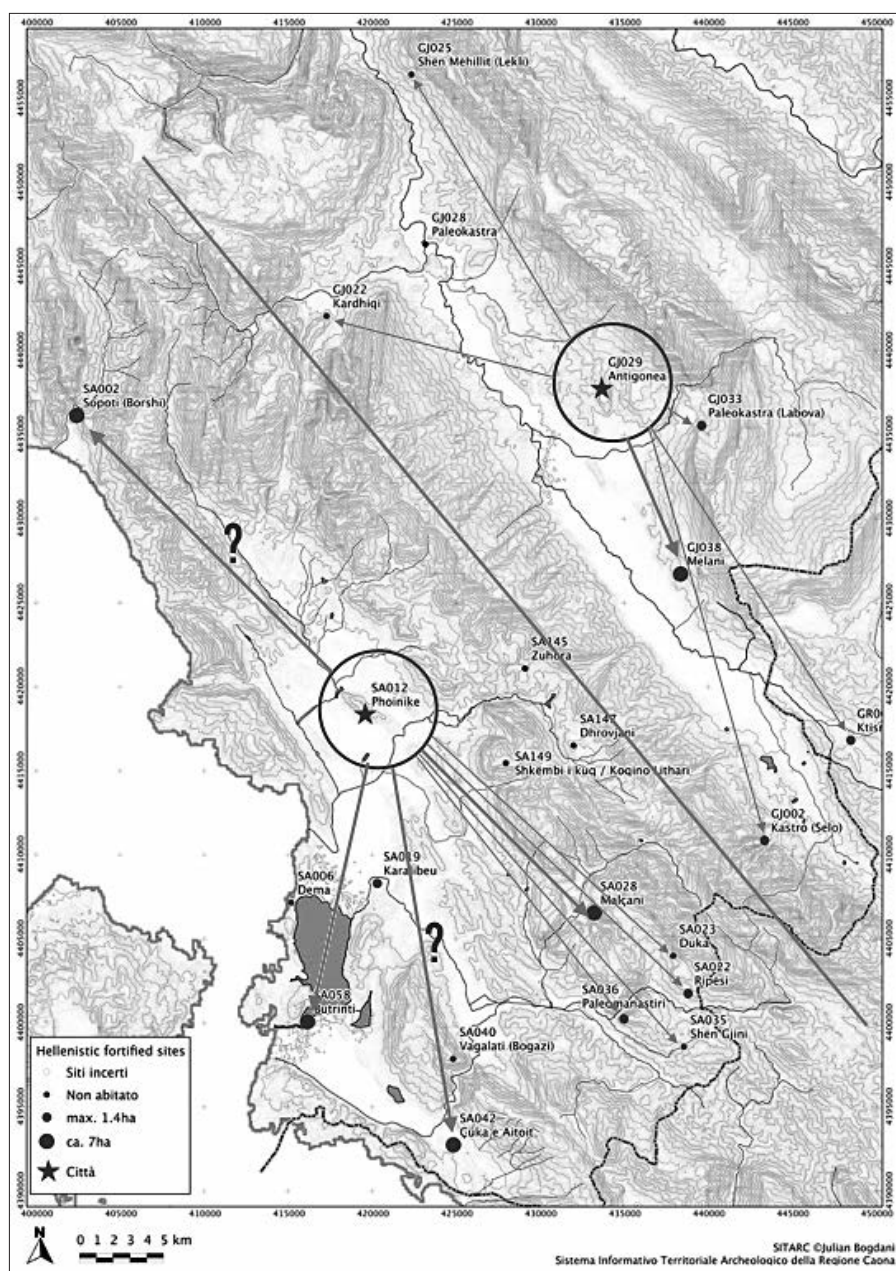


Fig. 4. - Gerarchia e relazioni dei siti fortificati della Caonia.

della prima moglie di Pirro, re prima molosso e poi epirota, e figliastra di Tolemeo I *Sotèr*. Si tratta anche in questo caso di una grande città di 45 ha, accuratamente pro-

grammata e concepita, come si vede dal suo regolare impianto urbanistico ortogonale, con ampi spazi riservati all'attività pubblica<sup>34</sup>. *Antigonea* rappresenta certamente un intento celebrativo ed è segno della nuova alleanza tra Caoni e Molossi, che segna la creazione politica del Grande Epiro<sup>35</sup>.

Questo processo di definizione della realtà urbana è portato a termine durante il periodo della monarchia molossa. Si tratta di un processo fluido, i cui momenti iniziali e finali, almeno per l'area di *Phoinike*, possono essere fissati tra 360-330 a.C.<sup>36</sup> e il 230 a.C., quando Polibio (II, 5, 6) descrive *Phoinike* come la città meglio difesa e più potente di tutto l'Epiro, testimoniando così il completamento di questo processo poligenetico e di monumentalizzazione. Due anni dopo la caduta della dinastia eacide dunque, *Phoinike* è perfettamente in grado di contestare ad Ambracia il ruolo di capitale.

A questo primo livello, che vede *Phoinike* assumere una posizione preminente a livello regionale, corrisponde un'articolazione ulteriore, dove sicuramente *Antigonea* e probabilmente anche Butrinto diventano punti di riferimento amministrativo e politico dei propri territori e probabilmente delle proprie unità tribali<sup>37</sup>. L'attenta rilettura delle fonti bibliografiche e d'archivio e la loro verifica e riesame con le ricognizioni di superficie hanno inol-

tre permesso di arricchire questo schema ulteriormente (fig. 4). Due centri si impongono su tutti all'attenzione: il primo, Melani<sup>38</sup>, nella valle del Drinos (Caonia orien-

<sup>34</sup> Cfr. scheda in Giorgi, Bogdani 2010, pp. 290-295.

<sup>35</sup> Per le tappe che vedono l'unione della Caonia al regno molosso, che aveva già inglobata la compagine tesprota, a creare il grande regno d'Epiro, si veda Cabanes 2007.

<sup>36</sup> Intorno al 330 a.C. si data la lista dei tearodochi di Argo, uno dei primi testi che menziona esplicitamente la città di *Phoinike* quale centro politico-amministrativo riconosciuto (Charneux 1966).

<sup>37</sup> L'esistenza di un *koinòn* degli Antigoneesi è stata supposta da Dh. Budina che ha identificato e scavato la città di Antigonea (Budina 1991, con le osservazioni di P. Cabanes alle pp. 121-122). Questa ricostruzione, per quanto molto probabile e verosimile, rimane tuttora in attesa di una conferma documentaria.

<sup>38</sup> Sito GJ038: Giorgi, Bogdani 2012, pp. 299-301, con bibliografia.



Fig. 5. - La torre di osservazione presso Vagalati.

tale, territorio di Antigonea) e l'altro Malçani<sup>39</sup>, nella parte occidentale (territorio di *Phoinike*). Si tratta di siti difesi da circuiti murari racchiudenti superfici di circa 7-8 ha, situati in luoghi rialzati e naturalmente difesi, a breve distanza dalle pianure e principali vie di comunicazione. Entrambi i siti, a oggi non ancora oggetto di indagini archeologiche, presentano in superficie tracce che potrebbero interpretarsi come edifici pubblici di carattere religioso o civile, a prova del fatto che non si tratta solo di abitati fortificati, ma anche di centri di amministrazione civile, politica o religiosa dell'area circostante.

Nella pressoché totale mancanza di dati interpretativi certi, una chiave di lettura potrebbe essere fornita da un confronto con la vicina Molossia, dove un'iscrizione databile al periodo del *koinòn* degli epiroti (230-170 a.C.) attesta la presenza di organizzazioni tribali / territoriali più piccole con magistrati propri (*prostates*) perfettamente integrati all'interno delle comunità maggiori<sup>40</sup>. Questa iscrizione dimostra come all'interno dello stato (*koinòn*) degli Epiroti esistesse una divisione amministrativa tra le principali tribù: Molossi, Caoni e Tesproti, ciascuno con i propri magistrati eletti annualmente; a un livello ancora inferiore si trovano altre tribù, autonomamente organizzate sempre nell'ambito del quadro gene-

rale fin qui delineato, come quelle dei *pergamioi* e degli *aterargoï*, menzionate in questa iscrizione. Lo stesso documento ci fa capire che al loro interno dovevano esistere ulteriori distinzioni, visto che i magistrati dei *pergamioi* sono qualificati come appartenenti alle tribù degli *acralestói* e *charadroï*. Si tratta di uno schema piramidale di amministrazione, dove a ogni livello corrispondono gradi di autonomia che non siamo in grado di quantificare con precisione, ma confermati dall'esistenza di magistrati annualmente eletti.

Questo schema istituzionale, documentato solo per la parte molossa, corrisponde perfettamente con quanto sappiamo degli insediamenti fortificati in Caonia: *Phoinike* è il centro principale dei Caoni, il cui territorio è però diviso in due dalla catena di Mali i Gjerë e ognuna delle due metà ospita una grande città, *Phoinike* stessa a occidente e *Antigonea* a oriente. A un livello inferiore si trovano siti come Malçani o Melani, dove strutture pubbliche sembrano attestare funzioni amministrative. Un'ulteriore articolazione è costituita da altri centri fortificati, di piccole o piccolissime dimensioni, la cui funzione difensiva e strategica sembra quella prevalente. Una funzione per lo più militare quindi, che poteva essere accompagnata da una qualche forma di insediamento ma che non è attualmente possibile definire se di carattere prettamente ci-

<sup>39</sup> Sito SA028: Giorgi, Bogdani 2012, pp. 184-186, con bibliografia.

<sup>40</sup> Si tratta dell'iscrizione trovata a *Passaron*, nel tempio di Zeus

*Areios* e datata alla fine del III sec. a.C. o comunque dopo la caduta della dinastia eacide nel 232 a.C.: Robert 1940; Cabanes 1976, pp. 379 segg.

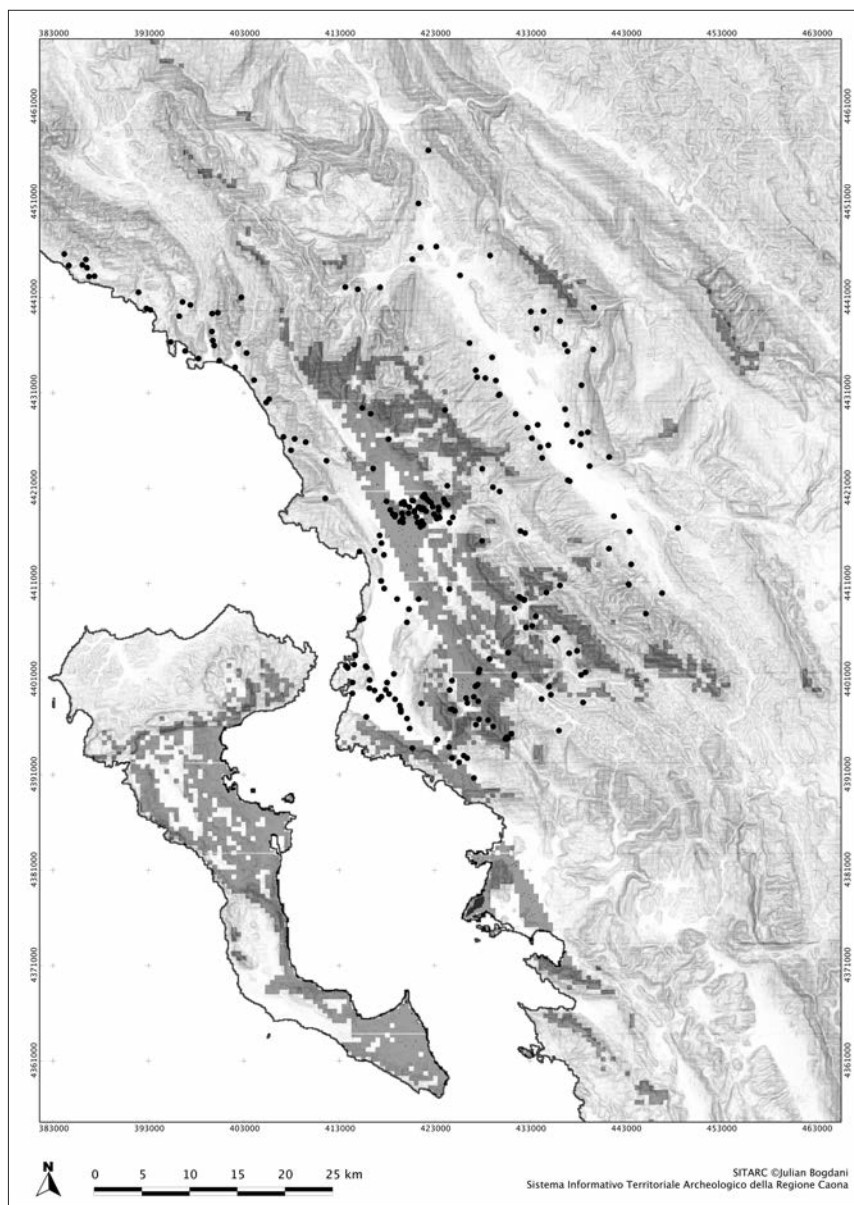


Fig. 6. - Schema della visibilità dalla torre di Vagalati.

vile, militare o misto. Non mancano, infine, siti funzionali esclusivamente all'osservazione e controllo militare dell'area: torri di avvistamento (fig. 5) o minuscoli punti di controllo fortificati, posti in posizioni chiave, non certo adatti per le loro dimensioni a offrire rifugio in momenti di pericolo. Questi siti non possono dunque essere espressione di unità tribali minori, ma corrispondono certamente alla necessità del potere centrale, probabilmente

<sup>41</sup> Nessuna di queste iscrizioni è di certa provenienza caonia: una è stata rinvenuta in Acarnania; una lastra di bronzo conservata all'Ashmolean Museum a Oxford con una generica indicazione di provenienza 'Epiro'; un'epigrafe dalla fortezza di Rabie, presso Tepelena, al confine con la Caonia; un'iscrizione su lastra di bronzo

te a livello del *koinòn* dei Caoni, di un efficace controllo del proprio territorio (fig. 6).

Che un sistema centralizzato di controllo e difesa del territorio, del tutto simile a quello della *polis* greca classica, avesse avuto una certa diffusione già all'inizio dell'età ellenistica in aree periferiche, lo testimonia anche un passo di Frontino (*Strat.* III, 6, 3), che racconta come Pirro fingesse di attaccare le città e fortezze minori per sguarnire la *civitas caput gentis*, in modo da poterla attaccare e prendere senza difficoltà. Il rapporto tra centro principale e fortificazioni satellite sembra lo stesso che si osserva in Caonia. Che questa forma di organizzare e presidiare il proprio territorio avesse modelli greci è testimoniato anche da una serie di documenti, che attestano l'attività di *peripoloi* guidati da un *peripolarchos*, ovvero pattuglie di cittadini e giovani che al termine dell'*efebia* compivano un anno di servizio militare (*Arist., Ath.* 42, 4) nelle varie fortezze ai confini del territorio<sup>41</sup>. Questa dinamica costituisce un confronto molto stringente con quanto il dato archeologico mostra in Caonia, e soprattutto permette di stabilire un collegamento stretto e importante tra le fortificazioni periferiche e i nuclei urbani principali. Queste considerazioni consentono dunque di riconoscere in questi siti fortificati del territorio un sistema unitario di difesa e controllo, in simbiotico collegamento con le città

principali di *Phoinike*, *Antigonea* e Butrinto. Anche se ulteriori ricerche potranno meglio definire e articolare la loro storia e cronologia, è possibile indicare, in analogia con le cronologie dei centri principali, il III secolo, il periodo dunque della dinastia eacide, quale momento della creazione di questo sistema, che continuerà a restare in uso immutato per tutto il periodo successivo del *koinòn* degli Epiroti, fino alla metà del II sec. a.C., quando la

conservata a Fieri. Da siti più lontani provengono un'iscrizione conservata a Perast (sul cui luogo di rinvenimento non sappiamo molto), una dall'Antro Coricio, e due da Atene. Attualmente lo studio più completo rimane Cabanes 1991.

definitiva conquista romana cambierà radicalmente i rapporti di forza nella regione.

J.B.

## L'età romana

Per molto tempo lo studio del paesaggio della Caonia romana è stato trascurato e limitato essenzialmente al caso di Butrinto, mentre un'importante tradizione di studi, non scevra da condizionamenti ideologici, ha privilegiato l'analisi dei rapporti con le dinastie ellenistiche dei Macedoni e dei Molossi, suggerendo l'idea di un sostanziale declino successivo<sup>42</sup>. Per alcuni ambiti particolari, come il territorio di Antigonea, questa tesi veniva avvalorata dalla lettura parziale della tradizione storiografica. Com'è ben noto, infatti, le devastazioni subite dagli Epiroti dopo Pidna rappresentano quasi un *topos* letterario, non sempre assunto con sufficiente spirito critico. Fortunatamente le indagini archeologiche più recenti e una lettura più attenta degli storiografi antichi hanno contribuito a chiarire la differente sorte che ebbe allora la Caonia rispetto alle altre regioni epirote<sup>43</sup>.

Dopo gli scavi di Ugolini sull'Acropoli di *Phoinike* solo pochi edifici vennero attribuiti all'epoca romana, quando si riteneva che la città si fosse sviluppata soprattutto nella 'città bassa' ai piedi della collina<sup>44</sup>. Questa interpretazione veniva suffragata dalla lettura di Procopio (*De aedificiis* 4, 1, 37-39), che ricorda la difficoltà di fortificare la città bassa e la conseguente necessità di tornare sull'acropoli al tempo di Giustiniano<sup>45</sup>. Ai nostri fini ciò che deve essere riconsiderato non è tanto la tendenza ad arroccarsi sull'altura, giustificata dalle circostanze storico-ambientali e non contraddetta dai resti archeologici, quanto piuttosto l'abbandono della collina in età romana. L'archeologia, infatti, mostra una sostanziale continuità di vita della città alta contemporaneamente allo sviluppo della città bassa. Non si tratta solo di mera persistenza dei complessi ellenistici, ma

anche di fasi edilizie importanti o di nuovi impianti localizzati nei settori più significativi della città, come l'*agorà* e il quartiere abitativo<sup>46</sup>. Questi esempi permettono di tracciare un quadro di sostanziale continuità per tutta la zona centrale della collina e anzi di ipotizzare un'importante fase di sviluppo urbanistico all'incirca tra l'età di Augusto e quella di Traiano<sup>47</sup>. Se è dunque innegabile la necessità di una rivalutazione della fase romana nella città alta, questo non contrasta con il contemporaneo sviluppo della città bassa, dove si trovano alcuni lunghi muri in opera laterizia di età medio-imperiale inseriti all'interno di un sistema di isolati ortogonali. Poco più a Ovest si colloca la necropoli ellenistico-romana, ai margini di strade che pure rientrano nel medesimo disegno urbanistico, impostate su una serie di livelli di bonifica databili stratigraficamente tra il I sec. a.C. e l'inizio del III sec. d.C. Questi assi fanno parte di un più ampio sistema itinerario e si inseriscono nella centuriazione della pianura circostante<sup>48</sup>.

Per quanto riguarda il popolamento del territorio, per brevità, possiamo concentrare la nostra attenzione sugli aggregati principali, ossia i siti d'altura e le ville rurali<sup>49</sup>. La ricognizione dei siti fortificati d'altura impiantati in epoca ellenistica non ha permesso di raccogliere informazioni determinanti per l'età romana. Nello stesso tempo l'assenza di indagini stratigrafiche probanti non consente di trarre conclusioni inoppugnabili. Ai nostri fini il caso più significativo, indagato archeologicamente, risulta quello dell'abitato fortificato di Ripësi, dove non sono state riscontrate fasi posteriori al II-I sec. a.C. Dunque le considerazioni principali si fondano su riflessioni di carattere storico-topografico che sembrano orientare verso un sostanziale abbandono di questo tipo di abitati, improntati a un sistema di controllo del territorio che viene meno con il dominio romano<sup>50</sup>.

Per le ville fortificate, si tratta di una tipologia di insediamento ben nota per l'epoca ellenistica, che continua a caratterizzare anche il paesaggio della Caonia ro-

<sup>42</sup> Giorgi, Bogdani 2012, con bibliografia.

<sup>43</sup> Giorgi, Bogdani 2012, pp. 397-416.

<sup>44</sup> Nella pianura a Sud della collina, presso l'abitato di Finiqi, si conservavano alcuni muraglioni in opera laterizia.

<sup>45</sup> Il riferimento è a una serie di città epirote, che sarebbero state nuovamente fortificate da Giustiniano. Nel caso di *Phoinike* l'archeologia non contraddice la tradizione della rinascita giustiniana (Giorgi, Bogdani 2012, pp. 137-144).

<sup>46</sup> La piazza fu ampliata, in età augustea e poi in età medio-imperiale, con poderose strutture di contenimento con effetti scenografici. Nel quartiere abitativo cresciuto sulle terrazze ellenistiche, la Casa dei due peristili venne rinnovata e fu edificato l'edificio a portico (I sec. d.C.; Giorgi, Bogdani 2012, pp. 118-124).

<sup>47</sup> Mancano resti di strutture romane nella zona orientale della città, probabilmente distrutte come quelle ellenistiche in età medievale, e nell'area occidentale della collina, corrispondente all'*eucho- rion* (Giorgi, Bogdani 2012, pp. 115-136).

<sup>48</sup> L'impianto della centuriazione avvenne in età augustea con una ripresa medio-imperiale (Giorgi 2004; Giorgi, Bogdani 2012, pp. 118-124). La strada che corre ai piedi della collina e attraversa oggi il villaggio di Finiqi riprende l'andamento del diverticolo della via Egnazia (II sec. a.C.), che collegava Aulona a Nord con Butrinto e Nicopoli a Sud (Giorgi, Bogdani 2012, pp. 129-136).

<sup>49</sup> Per una trattazione più esaustiva cfr. Giorgi, Bogdani 2012.

<sup>50</sup> Giorgi, Bogdani 2012, pp. 107-108, 180-182 e cfr. *supra*.

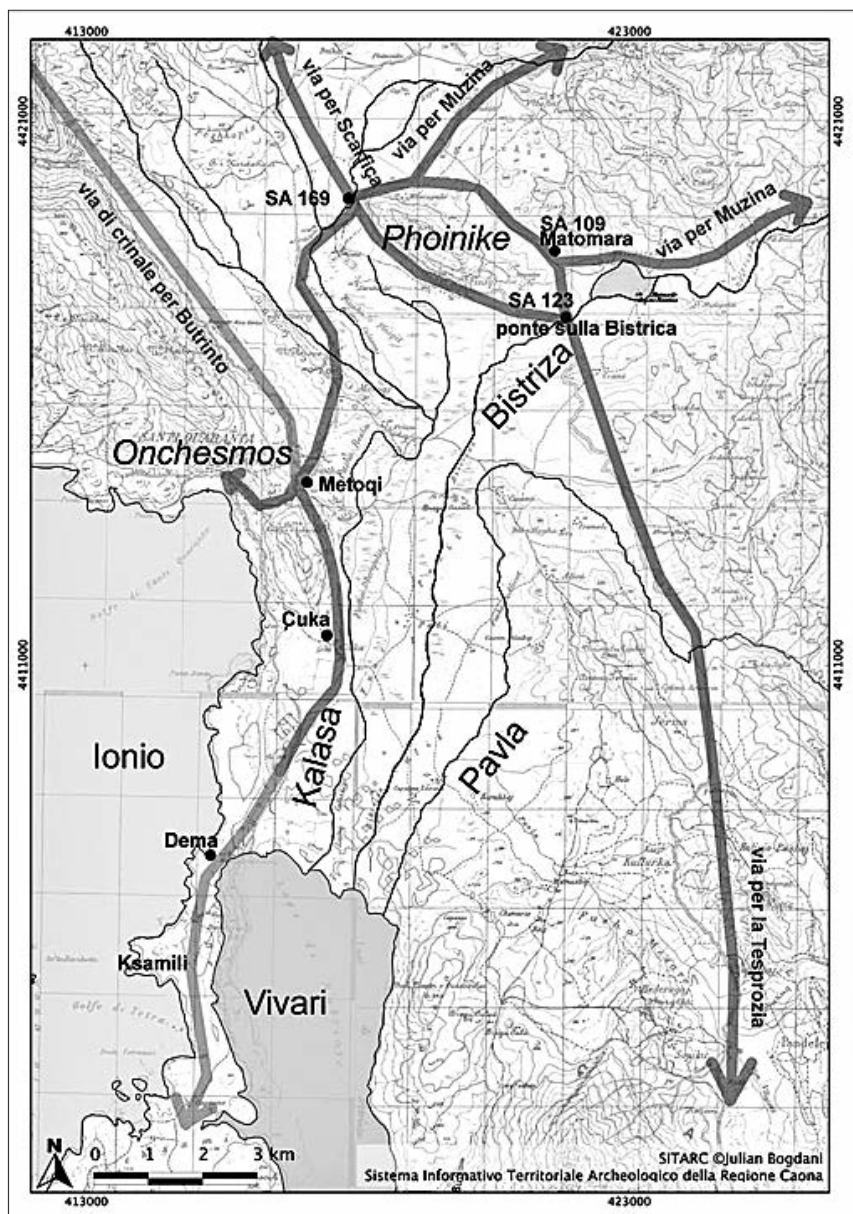


Fig. 7. - Carta della viabilità d'età romana attorno a *Phoinike*.

mana<sup>51</sup>. La loro funzione è legata allo sfruttamento del territorio con un sistema misto, che vede una compenetrazione di agricoltura ed 'economia dell'incolto' (pastorizia e raccolta del legname). L'esigenza di proteggersi dalle scorrerie di predoni ha reso necessario anche lo sviluppo di un apparato difensivo, con mura di cinta e torri centrali o angolari, a protezione di una serie di vani interni di carattere sia funzionale sia abitativo. Tali complessi edilizi si pongono sempre in posizioni rileva-

te (pianori sommitali o sui versanti collinari), seppure non troppo distanti dal fondovalle e in rapporto con la viabilità (fig. 7), come per le ville di Çuka, Çumpora e Metoqi, lungo la via di crinale che domina la costa ionica<sup>52</sup>. Un caso a parte è poi quello di Dobra, su un ripiano terrazzato che domina la valle della Pavla, lungo la via di collegamento tra *Phoinike* e Butrinto, dove si ravvisa la presenza di un tempio<sup>53</sup>.

Vale la pena avanzare qualche considerazione in più sul sito di Matomara, già esaminato sopra, perché si tratta dell'unico insediamento del territorio scavato recentemente<sup>54</sup>. Il sito sorge pochi chilometri a Nord-Est di *Phoinike*, ai piedi di una piccola dorsale collinare che delimita una vallecchia secondaria. Come Dobra, l'insediamento di Matomara occupa i primi ripiani terrazzati che dominavano la pianura alluvionale, in connessione con un asse viario che si diramava dalla viabilità principale di collegamento tra *Phoinike* e Butrinto. Si tratta di un complesso piuttosto articolato, con nuclei sparsi nelle terrazze circostanti. La struttura principale si configura come un recinto fortificato con alcuni vani conservati nella zona d'ingresso verso valle, in direzione della strada. La funzione residenziale di parte del complesso è testimoniata da ceramica comune e fine da mensa del tutto simile a quella utilizzata nello stesso periodo nell'area urbana. Il sito è strettamente legato allo stoccaggio dei prodotti dell'agricoltura e al ricovero di greggi e armen-

<sup>51</sup> Bogdani 2012.

<sup>52</sup> Giorgi, Bogdani 2012, pp. 108-114, 120-124.

<sup>53</sup> Giorgi, Bogdani 2012, pp. 193-194.

<sup>54</sup> Giorgi, Bogdani 2012, pp. 323-338.

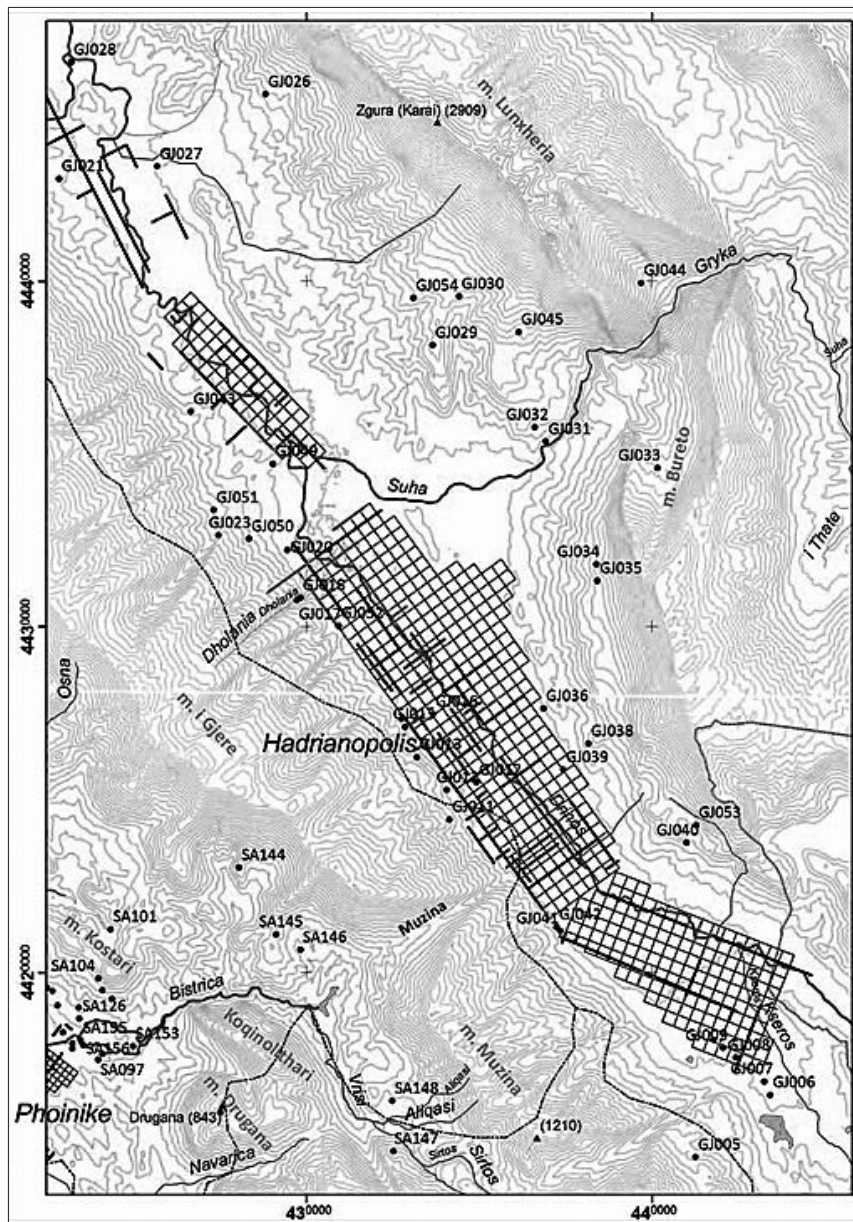


Fig. 8. - Centuriazione nella valle del Drinos.

ne precedente (VI-IV sec. a.C.)<sup>55</sup>. Una seconda fase edilizia (II-I sec. a.C.), con poche trasformazioni planimetriche, attesta la continuità tra la fine dell'ellenismo e l'inizio dell'epoca romana. Subito dopo (fine I sec. a.C.), alcuni livelli di crollo mostrano un declino ma non l'abbandono del sito, come attestano i seppur scarsi frammenti ceramici databili in epoca imperiale (I-II sec. d.C.; III-IV sec. d.C.). Il fatto che le ultime fasi abbiano restituito una minor quantità di resti non deve trarre in inganno, perché questa zona è stata oggetto di terrazzamenti agricoli moderni che hanno fortemente intaccato le stratigrafie più superficiali. La stessa presenza di una tomba tarda, se mostra un cambiamento nella destinazione di alcuni spazi (pe-

raltro ben nota anche nel quartiere a terrazze della città alta), testimonia comunque una persistenza del popolamento in questa zona<sup>56</sup>.

Seppure in maniera estremamente sintetica può essere utile riservare qualche considerazione anche ai territori degli altri due centri urbani della Caonia romana, Butrinto sul lago omonimo e Adrianopoli lungo la valle del Drinos. Stando ai dati archeologici, a Butrinto il passaggio all'età romana si caratterizza per una sostanziale continuità<sup>57</sup>. Anzi le note vicende della fine dell'età repubblicana, che videro consolidarsi su questo territorio importanti interessi economici romani sino alla deduzione della colonia cesariana-augustea, favorirono lo sviluppo urbano. In epoca imperiale il cuore civile, ossia il Foro, e quello religioso, l'area del santuario di Asclepio e del teatro, furono oggetto di grandi interventi di monumentalizzazione, che rinnovarono la fisionomia urbana. Parallelamente si ebbe l'espansione nella pianura di Vrina, sull'altra sponda del canale di Vivari, secondo i criteri dell'urbanistica ortogonale romana. Nell'ambito di questa grande addizione urbana furono costruiti l'acquedotto e il ponte che permetteva alla strada proveniente da Nicopoli di attraversare il canale, col-

legando la città romana cresciuta sulla pianura con il Foro sviluppato ai piedi dell'acropoli<sup>58</sup>. Questo notevole sviluppo urbano fu affiancato dalla centuriazione, con orientamento coerente rispetto agli isolati della città. Lo stesso sistema itinerario che si ramificava nella regione circostante si inseriva all'interno di questa organizzazione razionale del paesaggio. A Butrinto è nota anche una villa fortificata tra le più rappresentative della regione. Si tratta del *tetrapyrigos* di Malathrea, su un pianoro che domina la strada tra Butrinto e la Tesprozia, con il caratteristico impianto ellenistico dotato di torri angolari e cortile centrale. In epoca romana, quando venne meno la preoccupazione difensiva, le strutture abitative e funzionali pro-

<sup>55</sup> A Matomara sono presenti anfore di Corinto e Corfù (VI-V; IV sec. a.C.), anfore e ceramica di impasto locale, ceramica attica (V-IV sec. a.C.): cfr. Giorgi, Bogdani 2012, pp. 339-351 (N. Aleotti).

<sup>56</sup> La longevità della rete itineraria a cui si collega Matomara è testimoniata dalla *Tabula Peutingeriana*.

<sup>57</sup> Hansen, Hodges, Leppard 2013, con bibliografia.

<sup>58</sup> Furono costruiti anche nuovi edifici, come il cosiddetto ginnasio, la torre e il pozzo di *Iunia Rufina*.

liferarono e si aprirono verso il territorio, scavalcando le mura di cinta. Sulle rive del lago di Butrinto si trova poi la villa romana di Diaporit, con caratteristiche da villa residenziale di tipo marittimo<sup>59</sup>.

Per quanto riguarda la valle del Drinos, in epoca romana l'abitato principale di Adrianopoli, sorto sulla sinistra del Drinos, aveva saldamente soppiantato l'antico centro epirota di *Antigonea*, che prima dominava la valle da un pianoro di versante sul lato opposto. In base alle ultime indagini archeologiche, le prime fasi edilizie riscontrate nell'area di Adrianopoli sembrano risalire almeno al I sec. d.C., ma lo sviluppo urbano più consistente viene riferito all'epoca medio-imperiale<sup>60</sup>. Anche in questo caso si ricostruisce un impianto centuriale (fig. 8), lungo il diverticolo della via Egnazia diretto a Nicopoli, organizzato per blocchi che si susseguono con orientamento differente in maniera da assecondare la naturale conformazione della valle<sup>61</sup>.

In conclusione di questa breve disamina possiamo evidenziare alcuni spunti di riflessione mettendo a confronto le parabole dei tre centri principali. A *Phoinike* e Butrinto il passaggio tra la tarda età ellenistica e l'epoca romana mostra una continuità nello sviluppo urbano. Nel corso del II sec. a.C. e poi in età romana alto e medio-imperiale si osservano importanti interventi di riqualificazione urbana che riguardano punti nevralgici, come l'*agorà* e altri settori della città. In questo periodo, inoltre, sembra che i due abitati conservino autonomia amministrativa attraverso le comunità dei Caoni raccolti attorno a *Phoinike* e dei Praisabi di Butrinto<sup>62</sup>. A Butrinto l'età romana si configura in maniera evidente come momento di revisione della forma urbana, che adegua i complessi edilizi più significativi alla nuova funzione coloniale. Nel caso di Adrianopoli, invece, la genesi del centro romano avviene in un luogo topograficamente diverso rispetto alla città ellenistica, ma la dinamica che porta a spostare il baricentro urbano sul fondovalle con criteri di organizzazione razionale dello spazio è la medesima. In generale l'urbanistica romana in Caonia mostra un significativo sviluppo degli abitati di fondovalle, organizzati secondo i criteri dell'urbani-

stica razionale romana e inseriti nel paesaggio centuriato. A *Phoinike* e a Butrinto si tratta di vere e proprie addizioni urbane nelle pianure contigue di Finiqi e di Vrina, ad Adrianopoli di un nuovo impianto nella pianura di Dropull. Da questa analisi emerge un disegno coerente a scala regionale, che prevede anche la riorganizzazione del sistema itinerario. Dal punto di vista cronologico si ravvisano due importanti fasi di sviluppo collocabili rispettivamente in età alto e medio-imperiale, ossia in momenti determinanti per la strutturazione del dominio romano in Epiro (la colonizzazione augustea e la creazione della provincia).

Cambiamenti significativi si riscontrano anche nei siti minori sparsi sul territorio. Gli abitati fortificati d'altura, che rispondevano a una strategia di frazionamento e controllo del territorio non più necessaria nella nuova provincia romana, vennero abbandonati. Al contrario, le ville fortificate sopravvivono in età romana, con una rarefazione delle esigenze difensive e una persistenza delle strutture collegate allo sviluppo economico. A queste ville se ne aggiunsero ulteriori di ben altro tenore edilizio. Sin dal I sec. a.C., infatti, alcuni facoltosi cittadini romani, i cosiddetti *Epirotici homines*, stabilirono le loro residenze e le loro fattorie in Epiro, come nel caso della villa di Daporit<sup>63</sup>. Parallelamente le iscrizioni di manomissione reimpiegate nel teatro di Butrinto testimoniano un aumento del numero di schiavi posseduti da una singola famiglia e potrebbero essere spia dello sviluppo di un sistema di produzione di tipo schiavistico. Infine in età augustea le esigenze di distribuzione di terre ai veterani dovettero portare alla bonifica e alla centuriazione di ampie aree di fondovalle nell'ambito di una riorganizzazione più ampia della regione, che in età medio-imperiale confluirà nella provincia d'Epiro.

E.G.

### Bibliografia

Bogdani 2012 = J. Bogdani, *Residenze rurali nella Caonia ellenistica. Note per una nuova lettura*, in *Agri Centuriati*, 8, 2012, pp. 121-144.

<sup>59</sup> La villa sorge in età romana su un'area già strutturata in epoca ellenistica e trova continuità anche in età medievale (Bowden, Përzhita 2004; Giorgi, Bogdani 2012, pp. 256-258, con bibliografia).

<sup>60</sup> In questo periodo si collocano, ad esempio, la costruzione del teatro e di un vicino complesso termale. Recentemente sono stati individuati anche livelli di frequentazione con ceramica di epoca ellenistica (Perna 2012).

<sup>61</sup> Giorgi, Bogdani 2012, pp. 405-407.

<sup>62</sup> Giorgi, Bogdani 2012, pp. 411-414.

<sup>63</sup> Costoro dovevano essere veri e propri imprenditori, come Pomponio Attico presso Butrinto oppure Lucio Cossinio in Tesprozia, come quelli ai quali era indirizzato il trattato agrario di Varrone. Con loro si dovette affermare un modo di vivere e di gestire le risorse del territorio che potrebbe avere esercitato una certa attrazione sui colleghi Epiroti. A questa dinamica si riferisce la villa di Diaporit e in tal senso potrebbero spiegarsi anche i rinnovamenti architettonici delle ville già impiantate in epoca ellenistica, come quella di Malathrea.

- Bogdani c.s. = J. Bogdani, *Caonia in Epiro. Il passaggio dalla comunità tribale alla koinè mediterranea dell'età ellenistica*, in *VI<sup>e</sup> Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* (Tirana, 15-18 octobre 2015), c.s.
- Bogdani, Giorgi 2011 = J. Bogdani, E. Giorgi, *Assetto del territorio e popolamento in Caonia. Il caso di Phoinike*, in J.-L. Lamboley, M. P. Castiglioni (eds.), *L'Illyrie Meridionale et l'Épire dans l'antiquité V*, Actes du Colloque Internationale (Grenoble, 10-12 octobre 2008), Paris 2011, pp. 387-402.
- Bogdani, Giorgi 2011a = J. Bogdani, E. Giorgi, *I siti di altura nel territorio di Phoinike. Un contributo sul popolamento della Caonia in età ellenistica*, in *Ocnus*, 19, 2011, pp. 95-110.
- Bowden, Përzhita 2004 = W. Bowden, L. Përzhita, *Archaeology in the landscape of the Roman Epirus: preliminary report on the Diaporit excavations, 2002-3*, in *Journal of Roman Archaeology*, 17, 2004, pp. 199-229.
- Budina 1991 = Dh. Budina, *Antigonea d'Épire et son système urbain*, in P. Cabanes (ed.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Actes du colloque internationale (Clermond-Ferrand, 25-25 octobre 1990), Paris 1991, pp. 111-122.
- Cabanes 1976 = P. Cabanes, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine (272-167 av. J.-C.)*, Paris 1976.
- Cabanes 2007 = P. Cabanes, *Les Chaones et l'Épire, de l'indépendance à l'association (V<sup>e</sup> - II<sup>e</sup> siècles avant J.-Ch.)*, in S. De Maria, Sh. Gjongecaj (eds.), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna 2007, pp. 227-238.
- Cabanes 2012 = P. Cabanes, *Charops le jeune en Épire*, in *La société romaine et ses élites. Hommage à Elisabeth Deniaux*, Paris 2012, pp. 271-285.
- Cabanes, Drini, Hatzopoulos 2007 = P. Cabanes, F. Drini, M. Hatzopoulos, *Inscriptions de Bouthrotos*, in P. Cabanes (ed.), *Études Épigraphiques, 2. Corpus des Inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire 2*, Paris 2007.
- Charneux 1966 = P. Charneux, *Liste argienne de théarodques*, in *Bulletin de correspondance hellénique*, 9, 1, 1966, pp. 156-239.
- De Maria 2007 = S. De Maria, *Butrinto e Fenice a confronto*, in I.L. Hansen, R. Hodges (eds.), *Roman Butrint. An Assessment*, Oxford 2007, pp. 175-188.
- De Maria 2008 = S. De Maria, *Phoinike d'Epiro in età ellenistica*, in *Archaeologia Adriatica*, 2, 2008, pp. 683-699.
- De Maria 2008a = S. De Maria, *Ricerche e scavi archeologici a Phoinike (Epiro)*, in *Annali della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, 83, s. III, 5/II, 2005 (2008), pp. 807-820.
- De Maria 2011 = S. De Maria, *Genesi e sviluppo della città nella Caonia antica. Nuovi dati dagli scavi di Phoinike*, in G. De Sensi Sestito, M. Intrieri (eds.), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, pp. 63-88.
- De Maria 2012 = S. De Maria, *Dieci anni di attività archeologiche a Phoinike. Ricerca, formazione, valorizzazione*, in De Maria 2012 a, pp. 27-51.
- De Maria 2012a = S. De Maria (ed.), *Le ricerche delle Missioni Archeologiche in Albania nella ricorrenza dei dieci anni di scavi dell'Università di Bologna a Phoinike (2000-2010)*, Atti della Giornata di Studi (Bologna 2010), Bologna 2012.
- De Maria 2014 = S. De Maria, *Aspetti urbanistici, cultura e società di Phoinike dalle origini al I sec. a.C.*, in G. Tagliamonte (ed.), *Ricerche archeologiche in Albania*, Atti dell'incontro di Studi (Cavallino-Lecce 2011), Roma 2014, pp. 227-252.
- De Maria 2016 = S. De Maria, *Gli archeologi italiani e l'Albania (1880-1944)*, in G. Lepore (ed.), *Antiche città e paesaggi di Albania*, Catalogo della Mostra (Tirana 2016), Bari 2016, pp. 17-57 (edizione bilingue italiano-albanese).
- De Maria, Gjongecaj 2002 = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (eds.), *Phoinike I. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2000*, Firenze 2002.
- De Maria, Gjongecaj 2014 = S. De Maria, Sh. Gjongecaj, *L'agorà di Phoinike e le ricerche recenti nella città antica*, in L. Perzhita et alii (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies. 65<sup>th</sup> Anniversary of Albanian Archaeology* (Tirana 2013), Tiranë 2014, pp. 199-217.
- De Maria, Gjongecaj 2015 = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (eds.), *Phoinike VI. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2011-2014*, Bologna 2015.
- De Maria, Gorica 2012 = S. De Maria, S. Gorica, *Vitruvio e la Casa dei due peristili a Phoinike*, in *Ocnus*, 20, 2012, pp. 61-82.
- Ducrey 1986 = P. Ducrey, *Les fortifications grecques: rôle, fonction, efficacité*, in P. Leriche, H. Treziny (eds.), *La fortification dans l'histoire du monde grec*, Actes du colloque internationale 'La fortification et sa place dans l'histoire politique, culturelle et sociale du monde grec' (Valbonne, décembre 1982), Paris 1986, pp. 133-142.
- Giorgi 2004 = E. Giorgi, *Analisi preliminare sull'appoderamento agrario di due centri romani dell'Epiro: Phoinike e Adrianopoli*, in *Agri Centuriati*, 1, 2004, pp. 169-197.
- Giorgi, Bogdani 2012 = E. Giorgi, J. Bogdani, *Il territorio di Phoinike in Caonia. Archeologia del paesaggio in Albania meridionale* (Scavi di Phoinike, Serie Monografica 1), Bologna 2012.
- Gorica, Rinaldi et alii 2015 = S. Gorica, E. Rinaldi et alii, *Un nuovo quartiere di edilizia privata d'età ellenistica*, De Maria, Gjongecaj 2015, pp. 39-53.
- Hansen, Hodges, Leppard 2013 = I.L. Hansen, R. Hodges, S. Leppard, *Butrint 4. The Archaeology and Histories of an Ionian Town*, Oxford 2013.
- Melfi 2007 = M. Melfi, *The Sanctuary of Asclepius*, in I.L. Hansen, R. Hodges (eds.), *Roman Butrint. An Assessment*, Oxford 2007, pp. 17-32.
- Perna 2012 = R. Perna, *Le indagini archeologiche ad Hadriapolis (Sofratike) e nel territorio della valle del Drino (campagne 2008-2010). Per una prima sintesi storica dei risultati*, in De Maria 2012 a, pp. 111-129.
- Robert 1940 = L. Robert, *Pergame d'Épire*, in *Hellenica*, 1, 1940, pp. 95-105.
- Ugolini 1937 = L.M. Ugolini, *Butrinto. Il mito d'Enea, gli scavi*, Roma 1937 (rist. anastatica Galatina/Lecce 1999).
- Ugolini 1942 = L.M. Ugolini, *Albania antica, III. L'acropoli di Butrinto*, Roma 1942.
- Villicich 2015 = R. Villicich, *Scavi nelle terrazze sud: costruzioni di età romana e riusi medievali. Prime osservazioni*, in De Maria, Gjongecaj 2015, pp. 25-30.
- Villicich c.s. = R. Villicich, *Il teatro di Phoinike* (Scavi di Phoinike. Serie Monografica 3), Bologna c.s.



### TAVOLA III



1. La penisola sede principale di Butrinto.



2. La collina di *Phoinike* vista da Sud.

# INDICE

Introduzione  
*Gianluca Mastrocinque*

Scienza giuridica e *ars gromatica* nella costruzione dei paesaggi agrari romani  
*Luigi Capogrossi Colognesi*

## I. PAESAGGI MEDITERRANEI

La 'regina' della valle del Guadalquivir: archeologia, tutela e valorizzazione di Cordova romana  
*Desiderio Vaquerizo Gil*

Il paesaggio urbano e territoriale di *Epidamnos - Dyrrachium / Dyrrachion* in una visione diacronica  
*Sara Santoro, Marco Moderato*

Ricerca e tutela in un territorio di frontiera. L'Epiro del Nord fra età ellenistica e presenza di Roma  
*Sandro De Maria, Julian Bogdani, Enrico Giorgi*

## II. PAESAGGI URBANI E RURALI IN ITALIA

Acque termali e paesaggio: il caso di Montegrotto Terme (Padova) fra conoscenza e valorizzazione  
*Francesca Ghedini*

Paesaggi romani a Ca'Tron (agro di Altino): indagini archeologiche e nuove prospettive digitali  
*Maria Stella Busana, Irene Carpanese*

*Numen Inest*. Luoghi divini, paesaggi culturali. Due santuari di comunità: il caso di *Brixia* e di Breno  
*Filli Rossi*

I Romani nel Tirreno settentrionale. Paesaggi di terra e di mare fra Populonia e l'arcipelago toscano  
*Franco Cambi*

*Aquinum* e il suo territorio: un progetto multidisciplinare per la valorizzazione delle conoscenze  
*Giuseppe Ceraudo*

Motivazioni e forme alternative dell'espansionismo romano repubblicano: il caso delle colonie latine nelle aree interne appenniniche  
*Tesse D. Stek*

## III. PAESAGGI URBANI E RURALI DELLA PUGLIA

*Salapia*: paesaggi urbani dell'*Apulia* adriatica  
*Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, Darian M. Totten, Giuliano Volpe*

L'habitat rurale della Puglia centrale: nuove acquisizioni dal territorio di Terlizzi  
*Marco Campese, Paola De Santis, Mariateresa Foscolo*

## IL PAESAGGIO DI EGNAZIA

Egnazia, un museo che dialoga con il paesaggio  
*Angela Ciancio*

Il parco archeologico di Egnazia tra ricerca, tutela e valorizzazione: un bilancio  
*Luigi La Rocca*

Il paesaggio urbano di Egnazia  
*Raffaella Cassano*

Egnazia in età romana: un approccio multidisciplinare allo studio del paesaggio rurale  
*Gianluca Mastrocinque*

**Abstracts**

**Tavole**